

Il campus dell'Università della Svizzera Italiana a Lugano : facoltà di teologia

Autor(en): **Christen, Michele**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2002)**

Heft 4

PDF erstellt am: **30.06.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132445>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Facoltà di teologia

Michele Christen, Lugano

Collaboratore: Christian Bulgarini

L'edificio

il volume è costituito da un semplice cubo dove il blocco centrale in calcestruzzo dialoga con la struttura leggera delle partizioni interne e con il raster di facciata. Si articola in tre elementi:

- la forza dello zoccolo di base costituito da un muro continuo in calcestruzzo, che, articolandosi in pianta e contenendo e unificando le variazioni di livello del terreno, delimita il nuovo spazio costruito. Memoria del preesistente rifugio di protezione civile ne rievoca materiali, articolazioni e volumetrie.
- la trasparenza del piano terra che mantiene intatta la continuità tra gli spazi interni e il parco del campus.
- l'unità del blocco superiore strutturato nell'unico modulo di base della finestra che, ripetendosi indistintamente su ogni lato, permette la transizione degli spazi interni in facciata, questo mantenendo una lettura d'insieme unitaria.

L'organizzazione interna

spazi pubblici al piano terra: il foyer, la ricezione e la sala multiuso; aule di insegnamento e uffici dei professori ai due piani superiori; rettorato e sale di rappresentanza al terzo livello.

La disposizione degli spazi sui piani vuole favorire lo scambio e i contatti tra corpo insegnante e studenti.

I materiali

calcestruzzo facciavista per la struttura; legno al naturale per le superfici verticali interne; resina poliuretanic colorata per le superfici piane; alluminio e pietra per le facciate esterne. Tutti i materiali hanno mantenuto la struttura e il colore naturale, l'unica nota «artificiale» viene introdotta con il colore celeste del pavimento e delle porte.

Gli spazi comuni

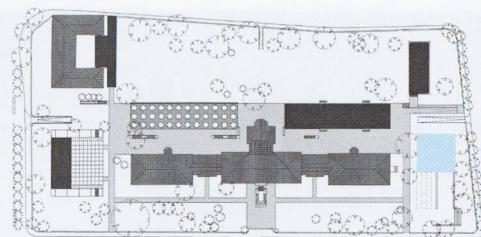
La scala si libera nello spazio sfruttando il movimento centro-periferia. Tutti i percorsi hanno un loro naturale sbocco in facciata e, mantenendo intatto il contatto con l'ambiente circostante, permettono l'accesso a tutti i locali diventano contemporaneamente luoghi d'attesa e d'incontro. Il foyer della sala multiuso si espande nell'area esterna pavimentata.

Gli esterni - la fontana

all'esterno un nuovo spazio, ribassato rispetto alla circolazione del parco, conclude la composizione e diviene punto finale dei percorsi. Una pavimentazione in lastre di cemento, due muri che proteggono dai rumori esterni ed una fontana, ridotta all'immaterialità della sua componente essenziale dei getti d'acqua raccolti da una semplice fessura tra le lastre di pavimentazione, lo materializzano. Il suono dei sette getti d'acqua e l'ombra dei due faggi rossi ne completano l'atmosfera.

La luce

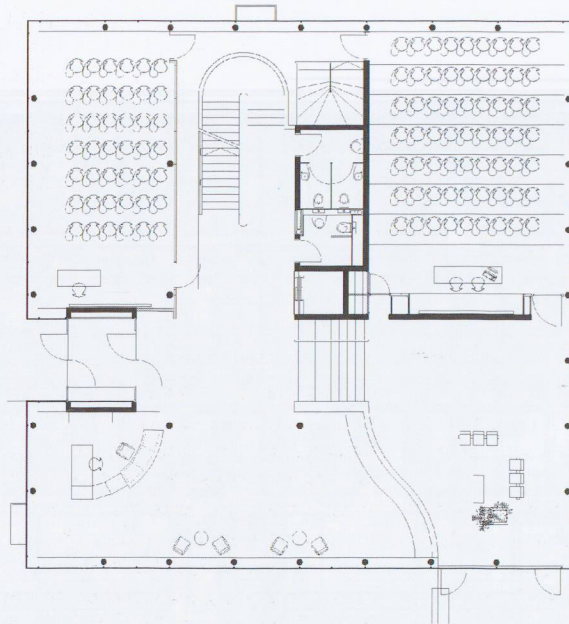
il sole gioca con la struttura e lo spessore della facciata; il lucernario ritagliato nel tetto crea una lama di luce che scandisce come una meridiana il passare del tempo; le aperture verticali dei locali filtrano la lu-



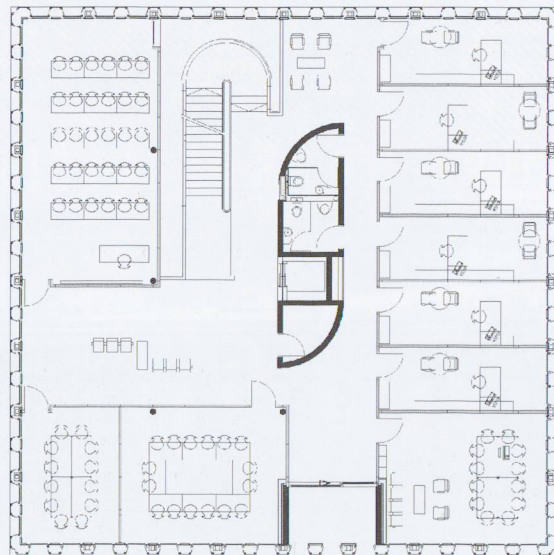
ce creando sempre nuove atmosfere nella percezione dello spazio interno. Se si vuole ipotizzare un filo conduttore sviluppato lungo tutto l'iter progettuale, lo cercherei nel continuo gioco dei «rapporti di complementarità o equilibrio dei contrasti» delle singole parti della costruzione. Ogni elemento, ogni scelta di colore, l'utilizzo della luce vive perché complementare e contrapposto alle altre parti della costruzione. Tutto trova la sua ragione d'essere perché rapportato, confrontato e in dialogo con altre parti dell'edificio. L'equilibrio è così raggiunto. Un equilibrio che, unito alle caratteristiche della luce filtrata dalla struttura di facciata, vuole creare in tutti gli spazi interni un ambiente idoneo alla ricerca, al raccoglimento, alla meditazione. Durante l'Atto Accademico d'apertura il Prof. Dr. Libero Gerosa, Rettore della FTL, ha tracciato un parallelo tra edificio e scienza teologica: «... Costruita su una solida base attorno ad un unico corpo centrale, altrettanto solido e in calcestruzzo, tutto il resto sembra essere stato disegnato e costruito per comunicare con il contesto circostante e può, se necessario, assumere forme diverse. Un'eloquente analogia con la scienza teologica, che ha alla sua base la Sacra Scrittura, si svolge attorno al perno solido della Tradizione ed è tutta tesa a comunicare in modi e forme diverse la verità universale sull'uomo e la sua storia. ...».



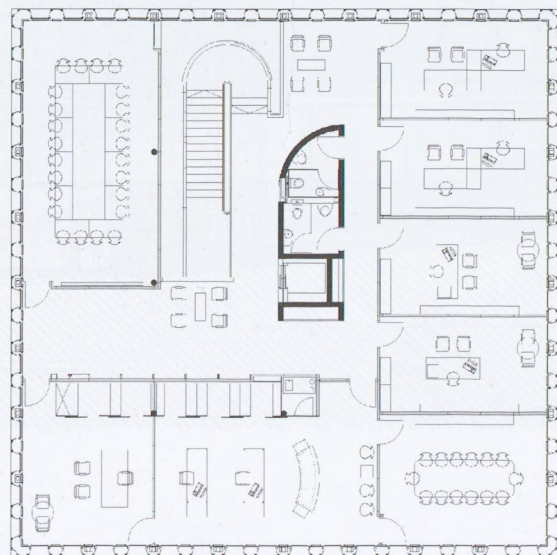
Alexandre Zveiger



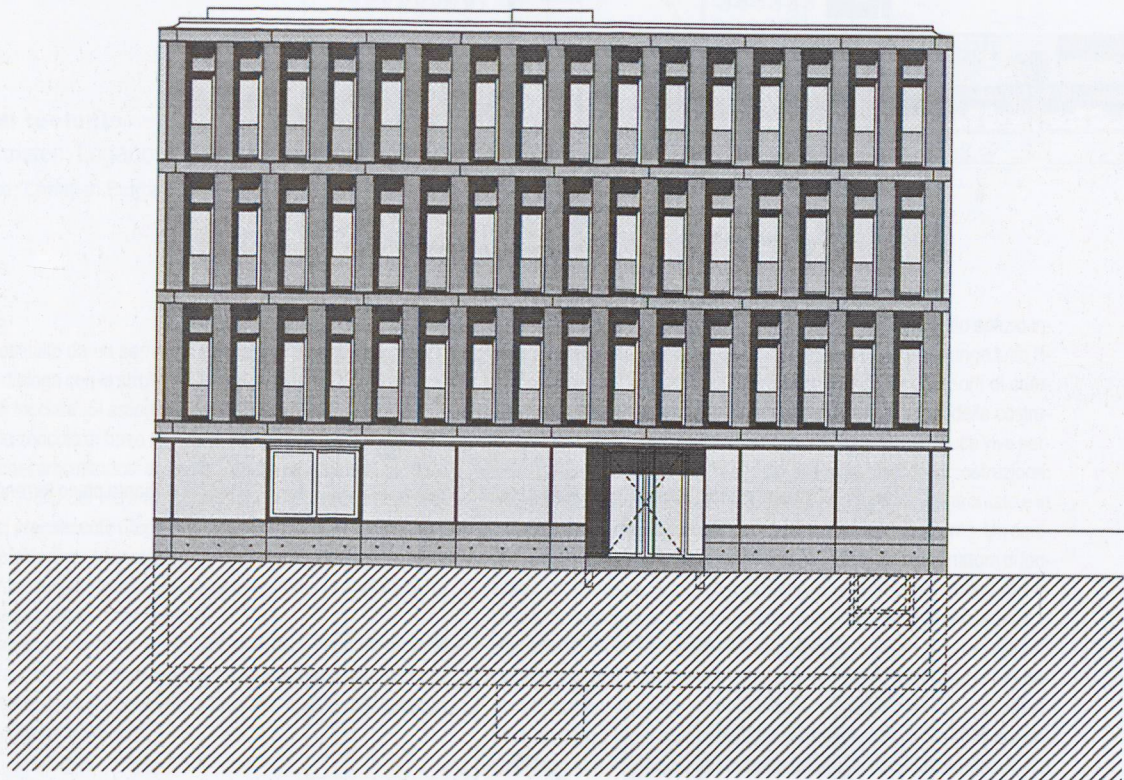
Pianta piano terreno



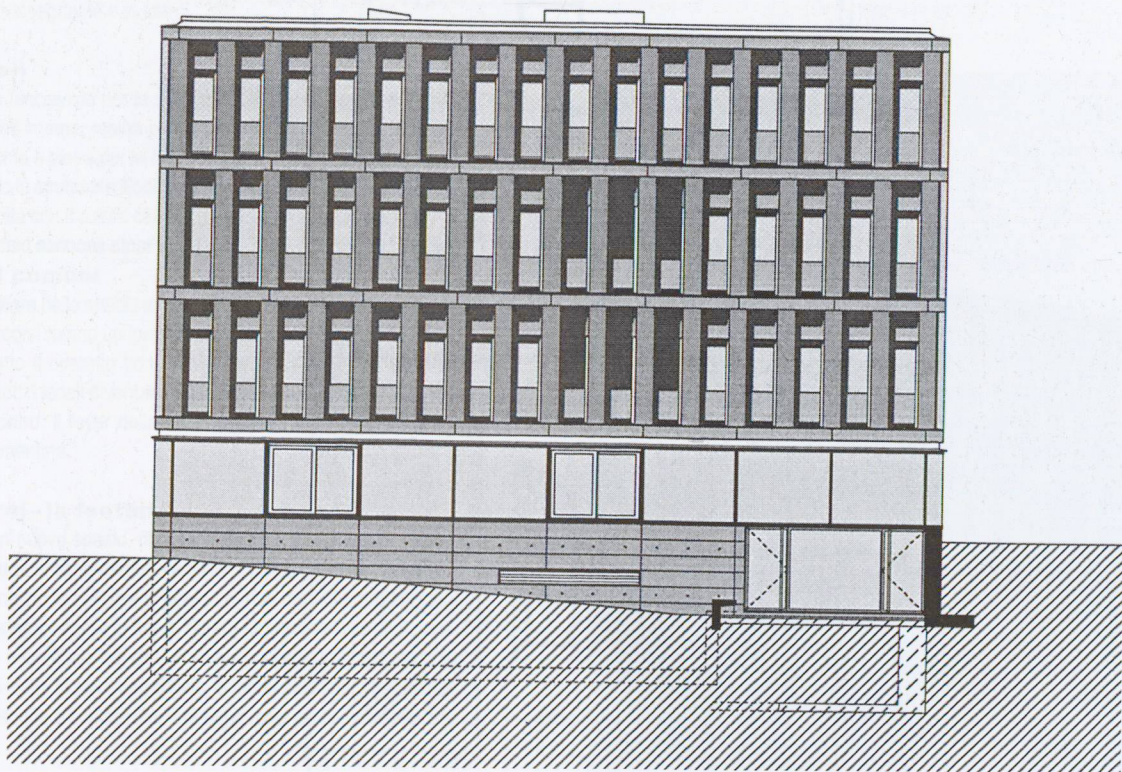
Pianta secondo piano



Pianta terzo piano



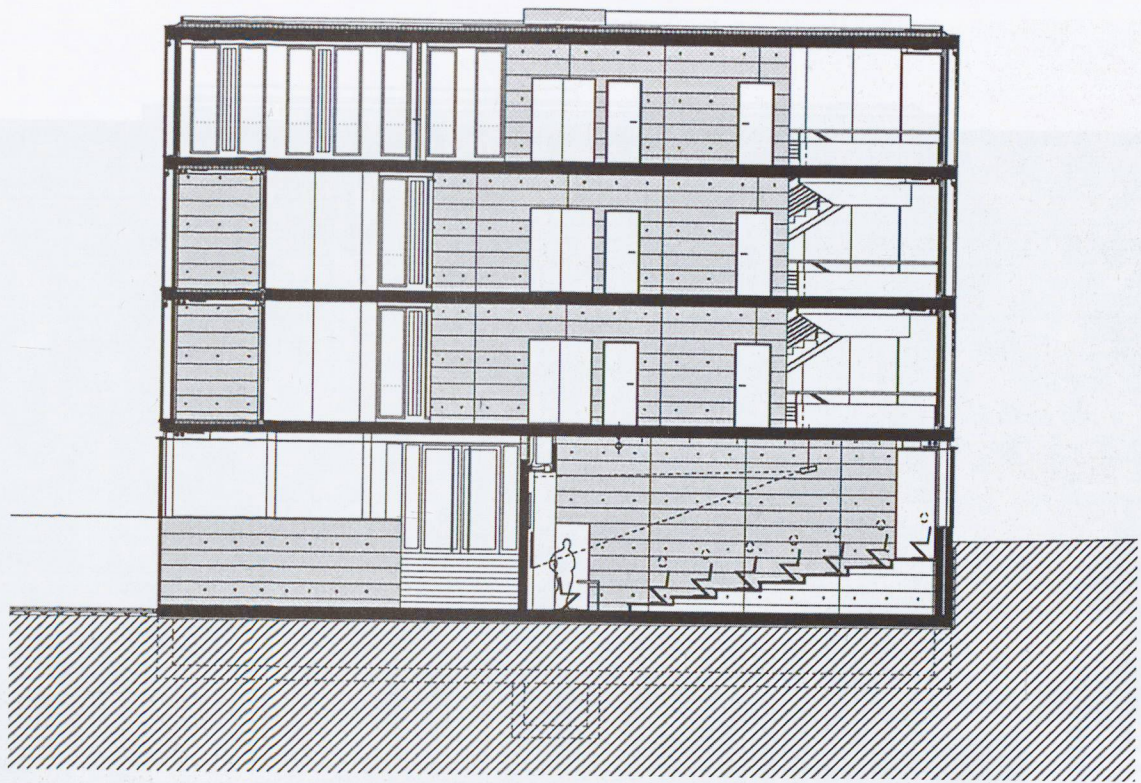
Facciata ovest



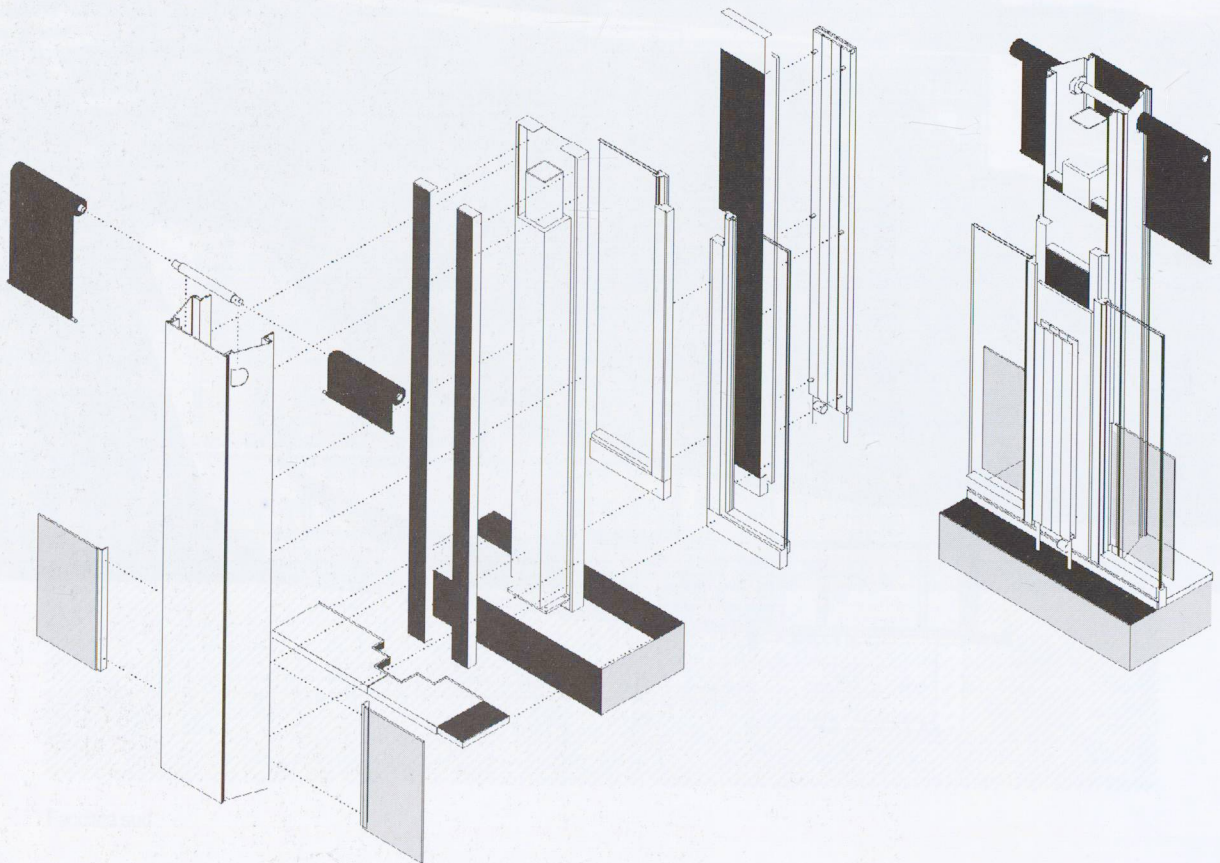
Facciata sud



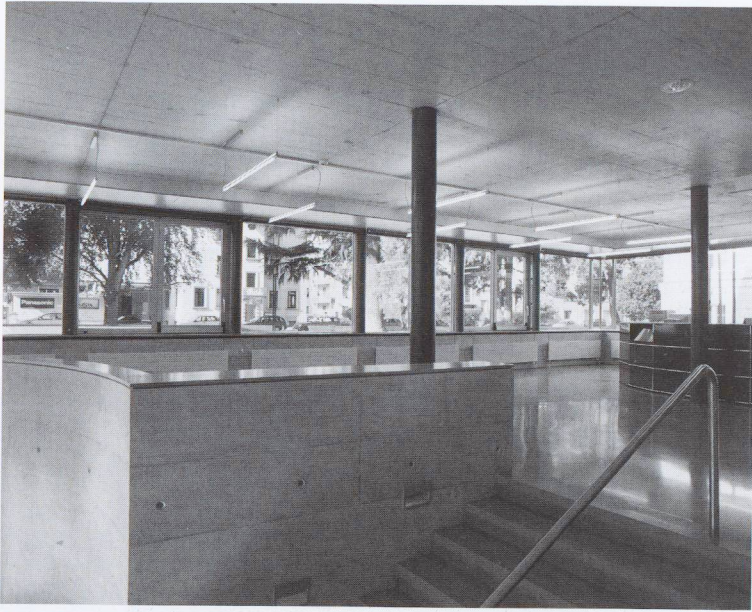
Alexandre Zeiger



Sezione



Dettaglio elemento di facciata



Alexandre Zveiger



Alexandre Zveiger